

RASSEGNA STAMPA

16 MARZO 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA CATASTROFE

Sicilia, un miliardo per il fotovoltaico

Investimenti pronti, se resteranno gli incentivi, per fare entro il 2014 centrali a Gela e Priolo

CATANIA. Il governo assicura un'indietro tutta sulla questione degli incentivi per il fotovoltaico e le garanzie arrivate nelle ultime ore da tre ministri allentano un po' preoccupazioni e tensioni del mondo dell'industria e dei sindacati. È stato il ministro dell'Agricoltura, Galan, a rassicurare ieri: «Al tavolo sulle energie rinnovabili che si terrà venerdì prossimo si metteranno le basi per creare un sistema di incentivi, in particolare per il fotovoltaico, per il prossimo futuro ma, per ora, quelli che sono stati fissati fino ad oggi non verranno toccati».

È già qualcosa e nell'ampio respiro di sollievo tirato c'è anche la Sicilia, per quel che si sta facendo e per quello che si dovrebbe fare. Nel settore del fotovoltaico, infatti, nell'isola sarebbero pronti investimenti per oltre un miliardo, con cui si realizzerebbero tre impianti che andrebbero ad aggiungersi ai due già esistenti, Archimede e Freesun. Nei giorni scorsi, però, l'annuncio del taglio degli incentivi aveva fatto sobbalzare i vertici dell'Anest, l'associazione che rappresenta gli operatori del settore. Per quei tre impianti, infatti, è già stata chiesta l'autorizzazione al governo regionale; uno sorgerebbe a Gela, capace di produrre 12 Mw, gli altri due a Priolo, per una potenza complessiva di 80 Mw. Dietro ci sono autentici colossi industriali, da Toto a Enel Green Power. Secondo i progettisti gli impianti, se tutto dovesse procedere senza intoppi, potrebbero anche essere completati e operativi nel 2014. Ma gli investimenti fatti, come detto, non sono poca roba, per questo gli incentivi sono indispensabili

per sostenere e dare consistenza anche al project financing che è stato strutturato.

Un'occasione importante per la Sicilia, anche dal punto di vista dell'innovazione tecnologica nella produzione di energia pulita e rinnovabile, tanto più se si pensa che gli impianti termodinamici, come l'Archimede di Priolo, a differenza di quelli tradizionali producono energia anche quando il sole non c'è, grazie all'accumulo di calore nei serbatoi. L'Archimede, per esempio, con l'accumulo termico garantisce anche otto ore di produzione "al buio".

Ma la preoccupazione legata al taglio degli incentivi ha fatto scattare un allarme anche a Catania, dove la St Microelectronics, dopo l'intesa con Sharp ed Enel, ha dato il via alla produzione di pannelli, impiegando quasi 300 lavoratori in più. Che cosa rischia di accadere con lo stop agli incentivi? Ufficialmente il grande gruppo va avanti anche in queste settimane e questi giorni, senza esitazioni, ma i sindacati temono che se il governo non dovesse invertire la rotta si potrebbe demotivare il progetto. Perché si correrebbero due rischi limitando l'impiego del fotovoltaico: da un lato si teme l'aumento dei costi di produzione e di lavorazione, dall'altro il crollo dei mercati a cui dovrebbero essere destinati i pannelli. Un po' nel nostro paese, molto fuori. Ma dove? Con la crisi generale che investe l'Europa e con la ribellione che sta sconvolgendo il Magreb, qualche preoccupazione appare legittima.

Per questo è stata accolta con soddisfazione la precisazione del ministro Galan, che ha anche precisato ieri: «L'ordine di grandezza degli incentivi

dovrà essere per il 2011 molto, molto simile ad oggi. Poi gli incentivi gradualmente dovranno scendere, ma comunque dovranno avere la capacità di attirare gli investimenti. E, comunque, il passato non si tocca. Il patto tra Stato e cittadini non si cambia e non si fanno leggi retroattive».

Per potere garantire la via libera all'operazione degli investimenti in Sicilia, va ricordato, è necessario che ad aprile arrivi dal governo la copertura economica per almeno 100 Mw di potenza. Se andrà così, hanno spiegato, appunto, i vertici dell'Anest, allora tutto procederà secondo tempi e modalità già prestabilite. E la stessa associazione ha anche chiarito che non si spingerà sino a chiedere al governo italiano quel che, con lungimiranza e strategia ad ampio raggio, ha fatto il governo tedesco che ha garantito gli incentivi sino al 2010.

Quanto all'orientamento del ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani, il ministro cardine del provvedimento sulle rinnovabili, Galan ieri ha riferito che lo ha trovato «un po' più sensibile» alle istanze dei vari attori che ruotano attorno al mondo delle energie rinnovabili, dalle industrie alle imprese agricole e che, nei giorni scorsi, hanno manifestato preoccupazione per l'orientamento del ministro Romani su questo tema. Al tavolo di venerdì prossimo, che doveva svolgersi ieri ma per impegni di Romani è slittato, siederanno oltre ai tre ministri competenti quindici rappresentanti del credito, dell'industria e dell'agricoltura.

ANDREA LODATO

Il governo. «Per il 2011 - ha detto il ministro Galan - incentivi uguali ai precedenti. In seguito nessun calo retroattivo»

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

TANGENTOPOLI di Sicilia

Vitrano, si allarga l'inchiesta a 4 Procure le carte acquisite

Alcuni atti saranno inviati a Catania, Siracusa, Agrigento e Trapani

LEONE ZINGALES

PALERMO. Si cercano riscontri alle voci che vorrebbero «operativo» un vero e proprio sistema delle «mazzette» per le autorizzazioni regionali per la realizzazione di progetti sul fotovoltaico. Gli inquirenti si dicono convinti che, oltre ai politici, fanno parte di questo «cartello» di infedeli funzionari della Regione ma attualmente non si è venuti a capo di coloro che avrebbero tradito le norme sulla trasparenza e sulla legalità.

La procura di Palermo, intanto, ha avviato la seconda fase dell'inchiesta sulle tangenti del fotovoltaico dopo l'arresto del deputato Pd Gaspare Vitrano. I magistrati, come detto in precedenza, si propongono di ricostruire il «sistema» delle mazzette e la catena di complicità che lo alimenta. Il caso Vitrano non sarebbe quindi isolato ma sarebbe stato ricondotto ad una pratica molto consolidata.

Ne avrebbe parlato per brevi cenni il «mediatore» Piergiorgio Ingrassia, l'ingegnere 38enne arrestato venerdì della scorsa settimana insieme con Vitrano. E da lui ripartono le indagini con un nuovo interrogatorio fissato per oggi nel carcere palermitano di contrada 'Pagliarelli'.

Pare che Ingrassia abbia manifesta-

to la disponibilità a parlare con i magistrati, i pm Leonardo Agueci e Maurizio Agnello, del «sistema» di corruzione ma anche del «tariffario» imposto per il rilascio delle licenze per nuovi impianti. Tracce di questi meccanismi sono già entrate nell'inchiesta attraverso le conversazioni, registrate dalla polizia, tra Ingrassia e l'imprenditore taglieggiato. Ingrassia avrebbe fatto qualche ammissione durante il primo interrogatorio ma i magistrati si aspettano da lui altri contributi.

Intanto la perquisizione effettuata da agenti della Squadra mobile nell'ufficio di Vitrano all'Assemblea regionale siciliana si è concretizzata con il ritrovamento di documenti su progetti presentati all'assessorato regionale all'energia. Verrebbe così smentita l'affermazione del deputato il quale ha riferito ai magistrati di non essersi mai interessato di impianti di fotovoltaico.

All'assessorato regionale all'Industria non è stato sequestrato alcun documento relativo all'inchiesta in corso. Gli inquirenti, che si avvierebbero a richiedere la documentazione sulle autorizzazioni di fotovoltaico concesse negli ultimi anni, hanno soltanto annunciato che saranno acquisite e poi esaminate le carte relative all'indagine che ha portato all'arresto di Vitrano ed Ingrassia.

Indagini. Si cerca di far venire alla luce il sistema delle mazzette. Potrebbero essere ascoltati degli imprenditori. Ingrassia sarebbe disposto a parlare

I magistrati stanno esaminando le carte sequestrate in altri uffici nelle ultime 48 ore.

Dai documenti sin qui acquisiti, secondo indiscrezioni, alcuni atti potrebbero essere trasmessi per competenza alle procure di Catania, Siracusa, Agrigento e Trapani. Non viene esclusa anche l'ipotesi, da parte dei magistrati della procura palermitana, di ascoltare alcuni degli imprenditori che, nell'ultimo triennio, hanno ottenuto l'autorizzazione per il fotovoltaico nella nostra isola. Gli inquirenti potrebbero raccogliere elementi per dare conferma alla tesi del consolidato sistema di tangenti e di corruzioni che verrebbe fuori da questa prima tranche dell'inchiesta.

Dalle rivelazioni che Ingrassia si appresterebbe a verbalizzare nelle prossime ore potrebbero emergere altri aspetti della vicenda «Vitrano» che potrebbe intrecciarsi con altri episodi simili. L'ingegnere palermitano si sarebbe trovato a fare il grande passo in quanto le conversazioni captate dalla Mobile non gli avrebbero lasciato scampo. Il suo coinvolgimento nella storia di «mazzette» è netto. Il mondo della politica corrotta trema.

RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DOPO LO «SCANDALO DELLE MAZZETTE»: LOCALI OFF LIMITS FINO ALL'8 APRILE

Giro di vite negli uffici del dipartimento Energia della Regione

LILLO MICELI

PALERMO. Gli uffici del dipartimento Energia della Regione siciliana, saranno «off limits» fino all'8 aprile. Lo ha stabilito, con un'apposita circolare, il dirigente generale Gianluca Galati di concerto con l'assessore al ramo, il prefetto Giosuè Marino. Una misura resasi necessaria dopo lo «scandalo mazzette», ma che comunque rientra nell'ambito della riorganizzazione dei servizi. Poi, per ottenere notizie bisognerà rivolgersi all'Urp. L'accesso agli uffici, se necessario, avverrà dopo avere compilato un apposito modulo su cui indicare il motivo della «visita» e previo appuntamento con il funzionario responsabile del procedimento amministrativo. In ogni caso, l'ingresso sarà garantito solo a chi ha titolo per richiedere informazioni.

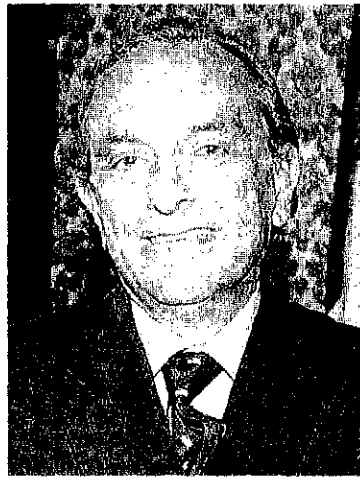
Insomma, uno stop alle scorrerie nei corridoi di uno degli assessorati in cui si concentrano ingenti interessi. In lista di attesa di un'autorizzazione vi sono oltre mille istanze. Un torta che fa gola a tanti e che avrebbe potuto innescare una sorta di mercato, e chi ha pagato ne ha tratto vantaggi. Chi, invece, non lo ha fatto si è dovuto rassegnare, come ha denunciato l'imprenditore agrigentino Salvatore Moncada: «Ho progetti presentati da cinque anni che nessuno ha mai esaminato, né io ho sollecitato. Un

dirigente generale mi ha proposto l'acquisto di un'autorizzazione di un impianto fotovoltaico per 12 milioni di euro. Ho denunciato tutto alla magistratura».

Sul piano politico, l'arresto di Gaspare Vitrano in flagranza di reato ha scatenato una vera e propria guerra nel e contro il Pd. Infatti, sono parecchi a sostenere che se il Pd non fosse entrato nella maggioranza, il «caso Vitrano» non ci sarebbe stato. Ma il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, sostenitore dell'appoggio al governo Lombardo, non ci sta: «Il Pd non ha cambiato la sua natura solo perché un mascalzone si è preso la mazzetta. Se ha rubato lo ha fatto per sé. Porrorò al partito di costituirsi parte civile al processo che vede imputato Vitrano».

Nell'animato dibattito sulla nuova questione morale, è intervenuto Bruno Marziano del Pd che ha replicato duramente al portavoce dell'Idv, Leoluca Orlando, che aveva messo in relazione l'appoggio del Partito democratico a Lombardo con la mazzetta riscossa da Vitrano. «La tesi sostenuta da Orlando - ha detto Marziano - si può definire in un solo modo: scorretta. Fare un collegamento diretto fra la vicenda che ha portato all'arresto di Vitrano e il sostegno del Pd siciliano al governo regionale è una vigliaccata non degna di un politico come Orlando; sarebbe come dire che dal

momento che Scilipoti si è "convertito", votando la fiducia al governo nazionale e cambiando la storia politica dell'Italia, tutta l'Idv, si è venduta a Berlusconi». Per Marziano, «l'arresto di Vitrano è un fatto grave, ma speculare su questo per favorire la propria parte politica, è una bassezza. Nei giorni scorsi l'aveva fatto Enzo Bianco, ora pure Orlando. Mi chiedo: oltre alla denigrazione quotidiana del Pd, hanno altri argomenti per spiegare la loro missione politica?».



GIOSUÈ MARINO, ASSESSORE ALL'ENERGIA

IL 24 A ROMA VENTURI RIFERIRÀ SULLO STATO D'AVANZAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE Invitalia, «frenata» sulle sette proposte Dr Motors: «Presto il piano industriale

PALERMO. Il sindaco di Termini, Totò Burrafato, era stato chiaro: prima bisogna mettere a punto gli incentivi pubblici e i progetti infrastrutturali per rendere convenienti gli investimenti privati nell'area ex Fiat, e poi guardare ai piani industriali di chi vorrebbe insediarsi nei siti che saranno resi disponibili dall'accordo di programma Stato-Regione. Ecco perché, al di là delle dichiarazioni ufficiali su un «intenso lavoro di istruttoria tecnica dei piani industriali presentati»,

l'advisor Invitalia starebbe frenando sulla verifica delle proposte pervenute. Tranne la «ritardataria» Dr Motors, che, come si apprende dall'ufficio stampa, sta svolgendo un intenso lavoro con Invitalia e sarebbe prossima alla presentazione del piano industriale per mettersi alla pari con le altre sette offerte.

Il finanziere siciliano Simone Cimino, pa-

tron dei fondi Cape e sponsor con l'Indiana Reva dell'auto elettrica a Termini, rileva che «dallo scorso 18 febbraio, cioè subito dopo la firma dell'accordo di programma, non siamo più stati contattati da Invitalia. Attendiamo una convocazione». Gianluca Rossignolo, tramite l'ufficio stampa della De Tomaso, riferisce che proseguono i contatti telefonici con Invitalia, ma non c'è alcuna convocazione.

Frattanto le istituzioni accelerano sulla parte pubblica dell'operazione. Ieri l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, ha convocato Rfi, Anas, Autorità portuale, consorzio Asi e Provincia, per conoscere lo stato di avanzamento dei progetti delle infrastrutture per l'area di Termini inserite nell'accordo di programma e per le quali la Regione ha stanziato 150 milioni di euro. Venturi ha riconvocato le parti fra nove giorni per ricevere i progetti cantierabili. Il 24, alla riunione al ministero, l'assessore dovrà essere in grado di riferire in che tempi saranno realizzate le opere ferroviarie, stradali, portuali, logistiche e tecnologiche. Altrimenti non si potranno

avviare i confronti con gli investitori. Non a caso il vertice convocato dal ministro Paolo Romani prevede all'ordine del giorno «lo sviluppo dell'accordo di programma e la convocazione degli incontri con le singole aziende».

Del resto, l'A.d. di Invitalia, Domenico Arcuri, per rispondere ai timori dei lavoratori, ma anche alla De Tomaso che al Salone di Ginevra aveva detto di ritenersi in pole position per Termini, ha usato una battuta pertinente: «La reindustrializzazione dell'area di Termini Imerese non è una gara di Formula 1». E ha aggiunto: «Governo e Regione hanno messo a disposizione risorse superiori a quelle richieste dalle aziende. Per noi oggi ci sono sette aziende in pole position e siamo confidenti di riuscire ad insediarle tutte e magari qualcuna in più. Degli attuali progetti presentati, quello della De Tomaso è il più importante, anche perché concerne il settore di riferimento del sito, quello automobilistico, e si insiederebbe nell'opificio oggi occupato dalla Fiat». Arcuri, ovviamente, non ha considerato la Dr.

M. G.

Termini Imerese, gli operai non si fidano più

BLOCCHI STRADALI DI PROTESTA: I PROGETTI PER IL FUTURO DELL'AREA INDUSTRIALE DOPO L'ADDIO DELLA FIAT NON CONVINCONO

di **Salvatore Cannavò**

La Fiat non pensi di potersene andare tranquillamente. Se al 31 dicembre del 2011, quando la Fiat ha deciso di lasciare la Sicilia, lo stabilimento di Termini Imerese non avrà certezze sul suo futuro da qui non va via niente e nessuno". Sono pronti a utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione gli operai siciliani di Termini Imerese che ieri hanno bloccato l'autostrada Palermo-Catania per chiedere al ministero dello Sviluppo economico, di essere ricevuti e di avere garanzie concrete sul proprio futuro.

"Noi siamo qui - spiega al Fatto Roberto Mastro Simone della Fiom Sicilia - e se non abbiamo garanzie siamo pronti a impedire che impianti, robot e l'intero knowhow qui depositato si

muova. E non sarà facile produrre la Lancia Y da un'altra parte [dovrebbe andare in Polonia, ndr] senza tutti questi strumenti. Non vogliamo arrivare a gesti estremi ma siamo pronti a tutto".

Dopo il blocco dell'autostrada è arrivata la convocazione a Roma per il prossimo 24 marzo. E sarà un'altra data importante perché i lavoratori siciliani chiederanno al ministro Paolo Romani e ai dirigenti di Invitalia - la struttura incaricata di trovare chi farà ripartire la produzione nell'area - qualcosa in più di una promessa. L'accordo di programma siglato lo scorso 16 febbraio al ministero dello Sviluppo economico prevede, sulla carta, un investimento complessivo di circa 1 miliardo, di cui circa 450 milioni a carico delle casse pubbliche (Invitalia e Regione Sicilia) con l'avvio di sette nuove iniziative industriali e la creazione di 3.300 posti di lavoro in 36 mesi. Al posto della Fiat dovrebbero insediarsi la fabbrica auto-

mobilita De Tomaso, rilanciata dall'industriale Gian Mario Rossignolo, l'auto elettrica del finanziere siciliano Simone Cimino o le serre fotovoltaiche della Ciccolella. E poi i teatri di posa per cinema e fiction tv, le protesi mediche, la produzione di energia da rifiuti della Biogen Termini, la grande distribuzione di New Coop. "Queste proposte - continua Mastro Simone - non le riteniamo all'altezza di sostituire la Fiat, non hanno né attualità né sostanza industriale".

Al momento di preparare la lista dei nuovi progetti, Invitalia aveva tenuto di riserva la proposta dell'industriale De Riso per produrre auto sportive e rilevare l'intera area industriale. Un progetto che i tecnici del ministero ritengono possa costituire una alternativa ma non convince i lavoratori. Come ha già documentato il Fatto, Rossignolo vanta un'esperienza di "salvataggio" industriale in Piemonte e in Toscana in cui a essere decisivi sono gli interventi pubblici. Poi, c'è il caso della Ciccolella il cui presidente è finito nei giorni scorsi agli arresti domiciliari per una vicenda risalente al 2005. L'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, dice che al

ministero saranno certamente in grado "di rispondere e sfatare queste preoccupazioni". Che per il momento, però restano in campo così come quelle di Pomigliano d'Arco dove la Fiat sta facendo firmare le lettere di dimissioni ai dipendenti con l'assunzione nella nuova società Fabbrica Italia Pomigliano (Fip). Negli stessi giorni la Fim-Cisl ha iniziato a distribuire un opuscolo con cui sta spiegando i dettagli dell'accordo firmato lo scorso luglio. Ma la situazione resta incerta.

Solo qualche giorno fa i sindacati hanno appreso che dei 1025 dipendenti della ex Ergom (componentistica in plastica della Fiat) che sarebbero dovuti essere assunti dalla Fip, solo 525 passeranno a Pomigliano mentre per gli altri 500 si troverà una collocazione nell'indotto. "E' solo la prima delle tante contraddizioni che rischiano di esplodere - spiega il segretario della Fiom della Campania, Andrea Amendola - perché anche quando si fermerà la produzione dell'Alfa 159, a luglio del 2012, si scoprirà che gli attuali dipendenti di Pomigliano sono troppi per produrre soltanto la Panda".

«Archimede» entrerà in funzione entro primavera Priolo, progetto pilota per il «solare» di notte

SALVATORE MAIORCA

SIRACUSA. Entrerà a regime entro la prossima primavera l'impianto di energia solare termodinamica della centrale Enel «Archimede» di Priolo. Ed è un progetto pilota sul quale sono puntati gli sguardi del mondo intero. Soprattutto per il fatto di poter produrre energia anche in mancanza di sole. Quest'autonomia produttiva ha peraltro il limite di otto ore.

L'«Archimede» ha una capacità di circa 5 megawatt di energia elettrica; un modesto contributo quindi rispetto ai 780 megawatt che produce l'annessa centrale termoelettrica. La quale peraltro utilizza metano, che non è inquinante come il gasolio, per produrre il vapore che fa girare le turbine, le quali poi generano energia elettrica. Il nuovo impianto consente comunque di risparmiare 2.100 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno e di evitare l'emissione in atmosfera di circa 3.250 tonnellate di anidride carbonica.

L'impianto, inaugurato lo scorso luglio, produce energia elettrica dal sole con un metodo assolutamente innovativo: utilizza specchi concavi, definiti collettori parabolici, invece dei consueti pannelli piatti degli impianti fotovoltaici; usa (per

primo al mondo) i sali fusi (nitrati di sodio e potassio) come fluido termovettore, invece dell'olio diatermico; e integra l'impianto solare termodinamico con quello termoelettrico a ciclo combinato a gas. È stato realizzato dall'Enel su progetto del Nobel per la fisica Carlo Rubbia. La speciale tecnologia è stata sviluppata dall'Enel in collaborazione con l'Enea (Ente nazionale per le energie alternative) all'epoca presieduto dallo stesso Rubbia.

L'impianto solare termodinamico è così costituito: un campo di circa 30 mila metri quadrati di collettori parabolici che concentrano la luce del sole su 5.400 metri lineari di tubazioni percorse dal fluido a base di sali; un generatore di vapore; due serbatoi per l'accumulo termico: uno per il fluido freddo e uno per il fluido caldo.

L'innovazione sta principalmente nel tipo di fluido utilizzato. Grazie ad esso l'impianto produce energia elettrica dal sole anche di notte o con il cielo coperto. Infatti accumula e conserva il calore raccolto. In presenza del sole il fluido termico, prelevato dal serbatoio freddo, viene fatto cir-

colare attraverso la rete dei collettori parabolici. Viene così riscaldato a una temperatura di 550 gradi e immesso nel serbatoio caldo, nel quale l'energia termica viene accumulata. Il fluido caldo viene poi utilizzato per generare vapore ad alta temperatura e pressione, in grado di muovere le turbine dell'annessa centrale a ciclo combinato. Consente quindi di non utilizzare combustibili per produrre il vapore che muove le turbine.

Non mancano peraltro i limiti per questa tecnologia così innovativa: le otto ore soltanto di capacità produttiva in mancanza di sole e, soprattutto, il basso potenziale produttivo: 5 megawatt rispetto ai 780 dell'annessa centrale termoelettrica che brucia metano per produrre il vapore. È per il superamento di questi limiti che occorre sostenere la ricerca. Ma il limite più pesante è proprio il sostegno alla ricerca.

L'impianto «Archimede» è stato visitato da delegazioni provenienti da diversi Paesi del mondo. Per ultima una delegazione cinese.

In questi mesi, trattandosi di un impianto pilota, i tecnici Enel stanno compiendo alcuni interventi per migliorare le prestazioni dell'impianto.

Il progetto Archimede

→ CHE COS'È

Una centrale solare che produce energia con una particolare tecnologia solare termodinamica

→ DOVE

In Sicilia, a Priolo Gargallo (Siracusa)

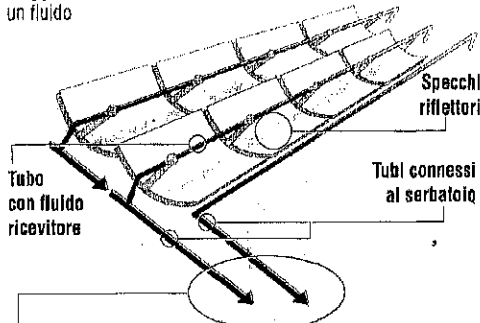
→ I NUMERI DEL PROGETTO

Numero collettori	72
Superficie riflettente	40.000 mq
Potenza elettr. nominale	5,2 MW
Ore annue funzionamento	5.110
Risparmio energia primaria	2.366 t. petrolio*
CO ₂ evitata l'anno	7.257 tnl

*Equivaleenti

→ IL PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO

1 Specchi di forma parabolica concentrano i raggi solari su tubi in cui circola un fluido



2 Il fluido si riscalda fino a 550°C e, convogliato in un serbatoio, cede il calore che viene utilizzato per produrre vapore acqueo

3 Mettendo in moto delle turbine, il vapore acqueo produce quindi energia elettrica

ANSA-CENTIMETRI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA DIREZIONE DEL QUOTIDIANO

Dopo Riotta, arriva Napolitano

MILANO

Il Sole 24 Ore. Gianni Riotta ha lasciato ieri la carica di direttore responsabile del quotidiano Il Sole 24 Ore. Lo hanno comunicato congiuntamente il Gruppo 24 Ore e il dottor Riotta. L'Editrice ha ringraziato il dottor Riotta per l'elevata qualità del lavoro svolto e gli ha augurato successo nelle nuove iniziative che lo attendono. Il dottor Riotta ha ringraziato il Gruppo per la fiducia accordata e ha augurato successi nel rinnovamento e nello sviluppo.

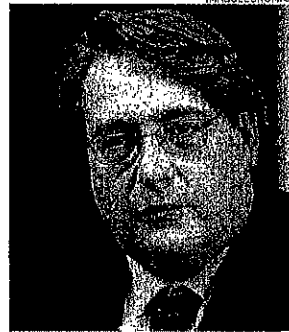
Il Consiglio di amministrazione de Il Sole 24 Ore spa, su proposta del Presidente Cav. Lav. Dr. Giancarlo Cerutti, ha nominato all'unanimità alla direzione del Sole 24 Ore Roberto Napolitano. Il Consiglio ha formulato al nuovo direttore i migliori auguri di buon lavoro.

Napolitano, 50 anni, nel suo percorso professionale ha già avuto una decennale esperienza di lavoro al Sole 24 Ore: direttore del quotidiano Guida Normativa e dei

settimanali specializzati Guida al Diritto e Guida agli enti locali, capo dell'economia italiana a Milano, responsabile della redazione romana e vicedirettore. Negli ultimi cinque anni e mezzo ha diretto il Messaggero. Ha pubblicato libri di successo come «Padroni d'Italia» e «Fardelli d'Italia».

Napolitano assume dal 23 marzo la direzione del Sole 24 Ore. Sino ad allora il giornale sarà firmato dall'attuale vicedirettore vicario Edoardo De Biasi.

IMMAGEOCONOMICA



Direttore. Roberto Napolitano



L'INTERVISTA

Enzo Zappulla nominato nuovo commissario della Regione al Teatro Massimo «Bellini» di Catania al posto di Anna Maria Cancellieri «Urgente risolvere il dissesto, più grave a causa dei tagli»

SERGIO SCIACCA

CATANIA. «Ringrazio il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, per la fiducia accordatami e il prefetto Anna Maria Cancellieri per avere indicato il mio nome a succedere nell'incarico delicatissimo che ha saputo svolgere con tanto autorevolezza come commissario presso il Teatro Massimo di Catania. Mi dispiace che abbia concluso il mandato...». Sono le parole con cui Enzo Zappulla ha commentato, con la schiettezza che gli è consueta, la sua nomina nel massimo ente musicale catanese.

«Fino a martedì non ne sapevo nulla, e già da domani c'è un impegno teatrale di grande rilievo...». E' la serata per i centocinquanta'anni dell'Unità che vedrà convergere al Massimo la cultura catanese tutta, attorno al Teatro lirico e a quello di prosa, serata di patriottismo, di arte...

«...e non solo. Pochi mesi fa, ho avuto modo di parlare con l'ambasciatore di Italia a Berlino sulla crisi che attraversa tutta l'Europa e che impone tagli dolorosi in tutti gli organismi pubblici. Anche in Germania il ministro dell'economia aveva proposto alla Cancelliera Merkel di decurtare sensibilmente i bilanci là dove è più facile senza suscitare immediate ripercussioni produttive, nella cultura: ma la Cancelliera è stata decisa: proprio nei momenti di crisi non bisogna mortificare quelle energie che permettono una ripresa etica che diventerà anche sociale e dunque economica. Bisogna investire nel futuro e non limitarsi a guardare il presente. La Merkel giustamente ha conservato e semmai rafforzato il sostegno agli enti culturali...».

Cosa farà al teatro Massimo come interlo-

cutore del sovrintendente Rita Gari?

«In primo luogo è necessaria una ricognizione delle condizioni effettive del Teatro. I precedenti sono noti, ma il dissesto si sta aggravando a causa degli ulteriori tagli che sono stati minacciati...».

Lei è già stato per diverso tempo nel Consiglio di Amministrazione del Massimo, una idea delle questioni sul tappeto la ha certamente...

«Il compito di tutti è quello di unire le forze e cercare una risoluzione dei non indifferenti problemi. Bisogna rafforzare lo spirito di collaborazione con le istituzioni, perché aiutino non solo con le parole, ma anche con i fatti, l'attività del Teatro. Bisogna che anche la cittadinanza continui in quel cammino che ha già intrapreso di riaccostarsi al teatro e considerarlo patrimonio cittadino da difendere e sostenere. Naturalmente lo stesso vale anche per le maestranze e le masse artistiche: bisogna anche qui mirare al futuro anche a costo di sacrifici. Le scelte che si fanno oggi possono riguardare il futuro di parecchie famiglie...».

L'avvocato Enzo Zappulla non è solo un uomo di legge, è uomo di cultura stimatissimo nel mondo, per avere fondato quell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano cui si debbono rilevanti edizioni di testi teatrali e iniziative culturali di risonanza più che nazionale. Dunque è l'uomo giusto al posto giusto.

Ha qualche preciso programma per l'attività del Massimo. Sappiamo bene che le decisioni programmatiche non sono di sua stretta pertinenza, ma vanno concordate con gli altri organi direttivi, ma la sua idea qual è?

«Credo che il compito principale del Teatro Massimo di Catania sia di valorizzare la cultura siciliana e in particolare catanese. Il grande luminaire della nostra civiltà musicale è chiaramente Bellini, ma attorno a lui c'è stata una folla di altri artisti, ai quali sono state dedicate le attenzioni di valorosi studiosi. Ce ne sono di famosi e di quasi sconosciuti e tuttavia degni di considerazione; dobbiamo fare in modo che Perrotta e Frontini non siano solo nomi per i concittadini».

Questo, detto senza enfasi, è un progetto completo nelle sue linee direttrici e commisurato all'ente che deve applicarlo. L'avvocato Zappulla sta per dare da subito il proprio contributo fattivo. Spetta adesso a tutte le controparti di realizzare un piano che faccia capire che la cultura non è semplice ornamento, ma una sostanziale risorsa per un paese che di materie prime ne ha poche.



L'AVV. ENZO ZAPPULLA

«Maestranze e artisti: mirare al futuro anche a costo di sacrifici»

Dibattito infuocato

In Sicilia riforma archiviata

PALERMO

Nulla da fare in Sicilia per la nuova legge elettorale degli enti locali. Dopo settimane di trattative e di scontri l'Assemblea regionale siciliana, in una seduta infuocata e con i voti della minoranza di centrodestra ha mandato in archivio la proposta di legge su cui avevano tanto puntato i vertici del Partito democratico nell'isola (il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici e il segretario regionale Giuseppe Lupo). Negli ultimi 4 mesi l'unica legge approvata è stata quella sulla Targa Florio, un provvedimento di un solo articolo.

Al palo rimangono norme importanti e poi c'è l'incognita di bilancio e finanziaria, con l'esercizio provvisorio in scadenza a fine mese. Maggioranza e opposizione continuano ad affrontarsi a colpi di regolamento, paralizzando di fatto l'aula. La riforma elettorale per gli enti locali, che prevede il voto confermativo per sindaco e consiglieri, e il disegno di legge sulla semplificazione burocratica rimangono imbriagliati nella rete dell'ostruzionismo e della bagarre parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO**EGREGIO ASSESSORE, LASCI STARE IL PONTE**

Secondo Marco Venturi, assessore regionale alle Attività produttive, «il Ponte sullo Stretto non serve alla Sicilia, serve un serio investimento su acqua, ferrovie e telecomunicazioni». Scusi, che c'entra il Ponte con acqua, ferrovie e tlc? Lo sa, egregio assessore, che la Regione è socia della società «Stretto di Messina» e che l'opera non toglie risorse per altri investimenti? Lo sa che i treni debbono stare fermi due ore all'andata e due ore al ritorno in attesa di traghettare? E visto che ha accennato ai treni, lo sa che senza Ponte la Sicilia non potrà essere collegata al «corridoio 1 Berlino-Palermo» e non ve-

drà mai, dico mai, i treni ad alta velocità?

Giusto investire nei sistemi idrici e nelle telecomunicazioni, ma il Ponte è un'altra cosa, ha una architettura finanziaria autonoma che sarà consolidata dai privati quando il 60% delle risorse sarà reperito, e avverrà sicuramente, sul mercato finanziario internazionale. Se c'è un'opera che può attrarre investimenti stranieri (vedi la Cina), mettere la Sicilia all'attenzione del mondo e abbattere il gap infrastrutturale che la ingabbia da millenni è il Ponte più lungo del mondo. E per fortuna sarà sicuro, perché in Giappone che ha subito una devastazio-

ne immane e che ha migliaia di ponti non ne è crollato nessuno, perché i giapponesi sono maestri in questo settore e saranno loro concretamente a realizzare quello sullo Stretto.

Quindi, illustre assessore, si dedichi giustamente all'acqua, alle ferrovie interne e alle telecomunicazioni, ma lasci stare il Ponte. E poi, prima di parlare, si è collegato con il presidente Lombardo che condivide pienamente l'importanza dell'opera? Oppure ripete con notevole ritardo le vecchie obiezioni, per fortuna superate, di una parte della sinistra?

TONY ZERMO

Multinazionali. GE investe in Toscana e crea un polo della ricerca Pag. 25

Industria. Il colosso Usa vara un polo innovativo investendo 15 milioni - Lavoro per 40 addetti, il 50% saranno ingegneri

Sbarca in Toscana la ricerca di GE

Recchi (General Electric): «Dalla Regione incentivi, chiarezza e una risposta pronta»

IL PROGETTO

Scartata la prima ipotesi di localizzazione in Sicilia per «mancanza di condizioni» Reclutamento effettuato presso l'ateneo di Catania

Serena Uccello
MILANO

«Per investire in Italia servono due condizioni: velocità dei tempi di risposta e credibilità degli interlocutori». Il resto sono condizioni importanti ma non sufficienti. Giuseppe Recchi analizza l'appetibilità dell'Italia per gli investitori stranieri alla luce del suo doppio ruolo presidente e ad di General Electric Sud Europa e presidente del Comitato Investitori Esteri in Italia di Confindustria. Recchi fa uno screening della norme italiane ma soprattutto dà l'esempio annunciando un investimento in Toscana del suo gruppo. «Da tempo - dice - pensavamo di investire in ricerca e sviluppo nel settore della segnaletica ferroviaria. Cinque giorni fa è partito questo progetto, che ha viste coinvolte GE Transportation e GE Capital Italy come consulente: un centro di eccellenza per l'innovazione tecnologica di sistemi di segnalamento ferroviario. Si tratta di un investimento da 15 milioni di euro che occuperà 40 persone, venti delle quali reclutate presso l'università di Catania, e che avevamo già selezionato quando eravamo in fase di recruiting per il centro siciliano. Gli impiegati nel centro di GE Transportation si aggiungeranno ai circa 5 mila del Gruppo che già lavorano in quella regione. È un grande progetto particolarmente strategico per GE a livello globale».

La Toscana entra in seconda battuta nei progetti del gruppo. L'idea iniziale prevedeva la Sicilia: «Non si sono create le giuste condizioni», spiega Recchi. Che aggiunge: «Noi abbiamo risposto a un bando pubblico, con noi l'hanno fatto anche altre aziende. Il bando, lanciato da Sviluppo Toscana, una società della Re-

gione Toscana, prevedeva la possibilità di accedere a fondi e mutui agevolati per un valore del 40% dell'ammontare dell'investimento. Diciamo che ha contato il fatto di aver avuto risposte certe, puntuali e veloci». Ragione per cui l'iniziativa toscana è già partita. «Da cinque giorni appunto, appena avuto il via libera. Avevamo già individuato l'immobile e individuato il personale. Ora stiamo facendo le assunzioni».

L'esperienza appena realizzata porta Recchi ad allargare lo spazio dell'analisi sulle ragioni che determinano o meno un investimento. «Il vero motivo - dice - che determina una scelta piuttosto che un'altra è la velocità delle risposte. Le multinazionali si muovono nel mondo e il mondo si muove veloce. Hanno quindi bisogno di avere risposte tempestive e soprattutto di trattare con interlocutori capaci di concretizzare. Questi due fattori da soli determinano per l'80% la possibilità o meno che si compia un investimento. Un'impresa straniera ha mille possibilità nel mondo, quando opta per una soluzione deve poter contare sul fatto che potrà rispettare i suoi piani strategici».

Ecco perché ben vengano interventi come il decreto legge 78 del 31 luglio 2010, in base al quale le imprese Ue che decideranno di investire in Italia potranno determinare il relativo prelievo fiscale applicando la normativa tributaria vigente in uno degli Stati membri della Ue. «Sicuramente - dice - è un'iniziativa interessante. Tuttavia credo che sia una sfida molto difficile da centrare, benché alle multinazionali interessi molto il problema della complessità della normativa fiscale italiana. Ci si deve però porre anche il problema di eventuali contenziosi con il fisco il quale sarà chiamato a dirimerli secondo una legge che non è quella italiana. Comunque, prima di poter commentare, occorre aspettare la norma di attuazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato agroalimentare

Corsa col tempo. Gli operatori aderenti al Somaac chiedono di rinviare a ottobre l'inaugurazione della struttura di contrada Jungetto,

I servizi. Secondo gli operatori vanno ancora stabilite le tariffe d'ingresso, mentre le utenze elettriche non sono allacciate

«Maas, troppi problemi ancora irrisolti Non siamo pronti all'apertura per aprile»

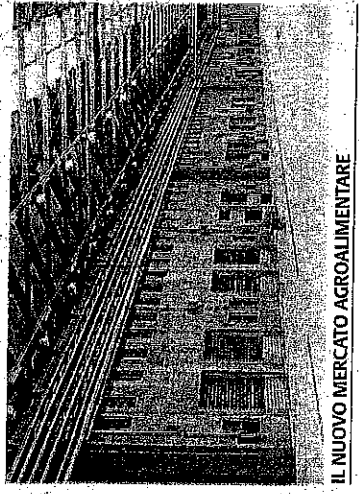
«La viabilità e l'illuminazione delle strade d'accesso sono carenti»

Chiedono alla loro associazione di riferimento, il Somaac, di sollecitare a tutti gli effetti preposti una proroga dei tempi di trasferimento dal mercato ortofrutticolo al nuovo mercato agroalimentare di contrada Jungetto, la cui apertura è fissata per il prossimo 2 aprile.

Sono 54 operatori del Somaac che sollecitano all'associazione la convocazione di un'assemblea urgente, e che svolgono la loro attività nella vecchia struttura di San Giuseppe la Rena. Gli operatori ribadiscono di non essere contrari alla grande svolta del Maas, «ma visto il pochissimo tempo a disposizione per il trasferimento, non per colpa nostra, chiediamo al Somaac di farsi carico di una richiesta di proroga tra ottobre e novembre prossimi». Gli operatori, che hanno già stipulato i contratti per i loro box, chiedono dunque circa sei mesi in più rispetto alla data già fissata per l'avvio del Maas, una

necessità che - sostengono - parte dall'esigenza di affrontare e risolvere alcuni problemi tutt'ora aperti. Tra le questioni ancora insoluite che penalizzerebbero l'avvio del Maas - sostengono gli operatori - l'attivazione e i costi delle utenze dell'Enel e telefoniche, il regolamento, gli orari e le tariffe d'ingresso del mercato, e ancora la vigilanza, i problemi di pavimentazione, l'illuminazione della strada d'accesso e la pulizia del mercato.

L'apertura riguarda in questa prima fase solo il nuovo mercato ortofrutticolo, in totale un'ottantina di box in un'area consegnata lo scorso 28 febbraio, più gli uffici, mentre il trasferimento del mercato ittico verrà perfezionato tra alcuni mesi. Gli stessi operatori sono stati per quattro anni esentati dal Maas dagli oneri condominiali, proprio per agevolare la delicata fase del trasferimento.



IL NUOVO MERCATO AGROALIMENTARE



«DEGRADO IN CORSO ITALIA»: PROTESTA DI CONFCOMMERCIO

Confcommercio, prendendo spunto da una lettera pubblicata su «Lo dico a La Sicilia» denunciana l'incerta in cui versa corso Italia. «I lamentiamo», sostiene Francesco Sorbello, dirigente Confcommercio, «che il piano dei lavori di styling è rimasto incompleto. Avevamo condiviso con l'amministrazione dell'epoca un percorso di rilancio della strada dello shopping esclusivo, percorso che è stato il frutto anche di una travagliato confronto con il comitato dei residenti, con le organizzazioni di rappresentanza di ingegneri ed architetti ed altre forze sociali». Sempre secondo Sorbello, le imprese commerciali hanno subito anni di disagi per la realizzazione di una nuova organizzazione degli spazi, con il largimento del marciapiedi per dare maggiore enfasi alla presenza delle vetrine dai capi firmati, alla voglia di passeggiare e di fare shopping. «Ma non è stata realizzata la nuova illuminazione pubblica, né abbiamo avuto la possibilità di discutere e mettere in atto un piano dell'arredo urbano degno della strada, mentre abbiamo assistito alla politica del faldate. Sono stati messi impianti pubblicitari in numero eccessivo e la gestione dei rifiuti non è degna di una strada del commercio esclusivo». Circa 70 cartelloni pubblicitari installati tra piazza Europa e piazza Verga, cassonetti allacciati in modo inadeguato, che nel piano originario dovevano essere interrati, denuncia Mimmi Ferrera, coordinatore comitato commercianti corso Italia, lasciano dedurre che il piano di rilancio resta ancora un sogno nel cassetto. Anche sull'arredo urbano non va uniformità, recentemente sono spuntate perfino panche di color giallo, il corso Italia rappresenta effettivamente un asse intorno al quale gravita un'intera area che si caratterizza per la presenza di negozi che propongono un'offerta commerciale di pregio, divenuti punto di riferimento nella Sicilia orientale.

NOTA DELLA CORTE DEI CONTI

Stabilizzazione Asu chiesti chiarimenti

GIUSEPPE BONACCORSI

I giudici contabili mettono sotto i raggi x il rendiconto comunale del 2009. Il magistrato istruttore della sezione di controllo della Corte dei conti, Giuseppe Cernigliano, il 7 marzo scorso ha inviato una dettagliata nota al collegio dei revisori del Comune e al sindaco Stancanelli. Ventidue i punti sui quali vengono chiesti «ulteriori informazioni e chiarimenti».

Le osservazioni riguardano tutte le attività amministrative finanziarie anche di anni precedenti. Il magistrato chiede ai revisori di conoscere «le modalità di copertura del disavanzo 2006» ed avere «chiarimenti in ordine a quanto segnalato dal Collegio dei revisori circa la presenza di residui attivi anteriori al 2005 e crediti di dubbia esigibilità di entità tale - scrive la Cernigliano - da assorbire l'avanzo disponibile applicato nel 2010».

Informazioni vengono chieste dalla Corte dei conti anche sulla «scarsa attività di riscossione delle sanzioni amministrative per violazione del codice della strada e del recupero dell'evasione tributaria per Tarsu ed Ici» e «in ordine ai residui attivi del titolo VI, con particolare riferimento a quelli anteriori al 2005, chiarendo anche i motivi della non corretta allocazione delle spese postali per emissione dei ruoli dei vigili urbani».

Il magistrato chiede ai revisori anche i documenti sul «risanamento di quelle società Partecipate che hanno chiuso in perdita, fornendo notizie sull'avvenuta approvazione del Bilancio 2009 dell'Amb».

C'è poi il punto 14 del lungo elenco a destare massima attenzione perché si riferisce al costo del personale e alla stabilizzazione dei lavoratori Asu. Scrive il magistrato: «per quanto concerne il costo del personale bisogna fornire dettagliate notizie in merito... alla contabilizzazione dell'onere per la stabilizzazione dei lavoratori Usu (se sia stato o meno incluso nella spesa per il personale l'onere a carico del Comune) indicando anche il numero di tali dipendenti».

**Recapitata in
Comune nota
con 22 punti.
Nel mirino il
rendiconto
2009 e le
riscossioni di
Tarsu e Ici**

Uno degli argomenti sollevati dalla sezione di controllo riguarda «la spesa per incarichi di collaborazione» per i quali si chiede al Comune di «chiarire i motivi della mancata approvazione del relativo programma e specificare la tipologia degli incarichi».

Si chiedono chiarimenti anche su una non meglio specificata «operazione in project financing che - si legge - l'ente ha posto in essere nel 2009 precisando, in particolare, - scrive il magistrato contabile - di quale tipo di opera si tratti, quale sia il valore dell'intervento, il piano economico-finanziario dell'opera e le modalità di scelta del contraente».

Nel lungo elenco la Corte dei conti chiede al Comune e ai Revisori di «inviare copia della nota n. 68602 con la quale l'Avvocatura comunale ha espresso il proprio parere sullo schema di statuto della Multiservizi».

Il magistrato istruttore sollecita infine al Comune la trasmissione degli atti a chiarimento «entro 15 giorni dalla ricezione».

La nuova nota della Corte dei conti è circolata ieri in Comune e nelle stanze del Pd. Per il capogruppo Saro D'Agata «La Corte dei Conti continua a chiedere documenti, chiarimenti e notizie sulla situazione finanziaria dell'ente. Dal tenore della richiesta della Corte contabile e dal fatto che sono stati richiesti specifici documenti si evince la permanenza di una grave crisi finanziaria dell'ente ed anche una insufficiente capacità dell'amministrazione di proporre un serio progetto di superamento della crisi - dice D'Agata - Basterebbe chiedersi: che fine ha fatto il piano di dismissioni degli immobili? Come mai permangono ancora consistenti residui attivi anteriori al 2005? Ancora una volta si chiede all'amministrazione di riferire al più presto in Consiglio l'effettiva situazione finanziaria ed in concreto in che modo intenda superare le criticità esistenti anche per evitare nel futuro gravi disagi ai dipendenti».

LA SKILIA 16/3/2014

«La marcia del gambero»

Per il altro Confindustria, Cgil, Cisl, Cui e Uil hanno reso pubblico presso la Provincia Regionale di Catania l'avvio di un corso di qualificazione finanziato da Fondimpresa per lavoratori in mobilità (ex SAT) destinati a diventare tecnici di produzione, installazione e manutenzione di pannelli fotovoltaici.

Pochi giorni prima in un incontro presso la sede di Confindustria Catania, il programma era stato illustrato alle aziende più significative della produzione e della installazione, per valutare gli sbocchi occupazionali dei soggetti da riqualificare.

Nei giorni precedenti con una decisione nulla da decretare (l'ennesimo malinteso da chiarire entro Aprile con le disposizioni attuative) una vera e propria gelata aveva rallentato la fornitura di grandi progetti piccoli e grandi orientati alla diffusione capillare della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Di fronte la notizia della presunta costruzione per agevolare il terzario di alcuni impianti fotovoltaici, e a doverosa reazione dell'amministrazione regionale per fare chiarezza sui procedi-

gli inetti? Confindustria denuncia da tempo ed in tutte le sedi, l'intollerabilità della situazione che penalizza imprese e lavoratori e mortifica una intera collettività.

Confindustria Catania ora chiede di sapere se deve rassegnarsi rispetto ad ogni spraglio di ripartenza dell'economia, alla marcia del gambero o se invece si vuole finalmente mettere mano alla soluzione dei problemi.

Cgil si dice per favore. La parola si è lanciata alla fine.

Domenico Bonaccorsi di Reurdo, presidente di Confindustria Catania

905



NO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

IMPRESE. Bonaccorsi di Reburdone: penalizzati

Rebus fotovoltaico Confindustria: l'ora della chiarezza

●●● Corso di riqualificazione, finanziato da Fondimpresa per i lavoratori in mobilità (ex Sat), destinati a diventare tecnici di produzione di pannelli fotovoltaici. Pochi giorni prima dell'annuncio, nel corso di un incontro nella sede di Confindustria, il programma era stato illustrato alle aziende per valutare gli sbocchi occupazionali dei soggetti da riqualificare.

Ma una decretazione, tutta da decifrare (l'ennesimo malinteso da chiarire entro il mese prossimo con le disposizioni attuative), una vera e propria gelata aveva rallentato la fioritura di tanti progetti, piccoli e grandi, orientati alla diffusione capillare della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Sulla questione, il presidente di Confindustria ha preso carta e penna e scritto una lettera aperta. «È di oggi», dice Domenico Bonaccorsi di Reburdone, «è la notizia della (presunta?) corruzione per agevolare l'iter burocratico di alcuni impianti fotovoltaici e la doverosa rea-

zione dell'amministrazione regionale per fare chiarezza sui procedimenti autorizzativi. Già, "fare chiarezza", ma su cosa? Sulla corruzione o sulla intollerabile situazione di migliaia di pratiche bloccate alla Regione che esasperano un intero settore imprenditoriale e rispetto alla quale è, ed era, ampiamente prevedibile che qualcuno si offrisse come il facilitatore di turno?»

Il presidente degli industriali catanesi evidenzia come sia venuto il momento di pensare seriamente alla costruzione di modelli di comportamento amministrativo efficienti e virtuosi per evitare di aspettare l'incidente di percorso per aprire gli occhi. «Confindustria», aggiunge il presidente, «denuncia da tempo in tutte le sedi, l'intollerabilità della situazione, che penalizza imprese e lavoratori e mortifica una intera collettività, per cui chiede di sapere se deve rassegnarsi alla marcia del gambero o se, invece, si vuole seriamente mettere mano alla soluzione dei problemi».